

PREZZO
D' ASSOCIAZIONE

In tutto il Regno
anno. L. 2 —
In Montalcino > 1 50
Un numero sepa-
rato Centesimi — 5
Arretrato . . . — 10



GIORNALE LETTERARIO, ARTISTICO, COMMERCIALE

Si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine a 2 colonne

Per lettere e inserzioni, dirigersi all' Amministrazione dell' ELCE in Montalcino.

Le lettere non affrancate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Preghiamo coloro che non respinsero il primo numero, nè i successivi, a volersi mettere in pari coll' amministrazione del giornale.

La Direzione accettando i lavori che le sono mandati, si riserva il diritto di correggerli o modificarli, quando lo creda necessario.

DELLA EDUCAZIONE DEI GIOVANI NEL SENO ALLA FAMIGLIA

I veri germi dell' uomo futuro stanno nelle prime impressioni dell' infanzia.
M. D' AZEGLIO. *I miei Ricordi.*

I mezzi che i mali uomini, atteggiati ad apostoli di carità, si vanno tuttogiorno studiando di corrompere il cuore e pervertire l' intelletto dei giovani fino dalla più tenera età, sono tanti e tali, che difficile sarebbe volerne in poche parole dimostrare la malignità, la destrezza, l' empietà. A tale scopo nefando si promulgarono e si diffondono in gran copia libri d' ogni

qualità, d' ogni sorta; si usano tutti gli artifizii e gli strattagemmi che mente umana può suggerire; il lepido, il serio, il tuono grave, i sofismi, le lusinghe, e tutto scaltramente condito di buone dosi di oscenità o velate, o impudenti. Non pochi giovani, a' quali sin dall' infanzia non fu somministrato il cibo dolcissimo dell' intelletto e del cuore, sedotti dalle lusinghiere e male arti de' perversi, si abbandonano miseramente al torrente della depravazione, come foglia caduta sulla sponda del fiume si abbandona alle onde imperversanti. Quindi la sorgente d' ogni male a danno, non che della patria, della famiglia medesima.

Ora, perchè i teneri cuori dei giovani, molle cera in cui s' imprime qualsiasi figura, non vengano malignamente adescati dalle male arti de' perversi; non germogli in loro la corruttela dei costumi, causa di tanti mali, quale sarà, io domando, il mezzo più efficace? Sebbene io conosca che sollevandomi a tali argomenti corro pericolo di fare il volo d' Icaro; quantunque senta e per facoltà e per uso d' ingegno quanto sia di peso ai miei giovani omeri l' alto e sublime concetto, mi si permetta tuttavia di toccare brevemente della educazione dei giovanetti nel seno della famiglia, nella considerazione che se difetto di forze, ho però una volontà a tutta prova.

Se noi scrutiamo i motivi, per cui l'umana società ha nel suo seno una piaga, un tarlo, che tutt'oggiorno la rode e tenta penetrare ne' teneri cuori della crescente generazione, veniamo a costatare con dolore che ciò deriva dal non avere educato i cuori sino dall'infanzia. Veduto questo, non fa mestieri di molte parole a dimostrare che una buona e severa educazione, data a tempo, è il mezzo più efficace a preservare i giovani dalla corruzione. L'educazione del cuore forma i caratteri buoni, virtuosi e costumati; rende felice la famiglia; crea il vero spirito pubblico in mezzo alle nazioni, perchè ella sola resiste, qual baluardo inespugnabile, a tuttociò che serve a pervertire l'intelletto e corrompere la parte del corpo umano più sensitiva, più nobile, il cuore. La buona educazione data alla gioventù, dice Leibnitz, è il primo fondamento della felicità umana. (*Vedi De l'éducation, ou principes de*

pédagogie chrétienne par L. F. F. GAUTHY, tome 1, introduction. IV — Caractères généraux de l'oeuvre de l'éducation).

L'ufficio nobilissimo pertanto di educare è affidato ai genitori. Ben dice Agnolo Pandolfini: « *Nella cura de' Padri sta la salute de' figliuoli!* » e perciò, io aggiungerò, della famiglia e della società. Una massima al tutto falsa, e, quasi non direi, di per sé stessa perniciosa, odesi tuttodi sulle labbra di non pochi genitori; i quali reputano che solo nella Scuola debbano i loro figliuoli ricevere la educazione. Massima al tutto falsa è cotesta, poichè allorchè i fanciulli incominciano a frequentar la Scuola, il germe del male ha di già germogliato nei loro teneri cuori, ed il pedagogo, per quanto arabbattar si possa, non può impedire tutte quelle cattive e prave impressioni che il mal esempio può aver fatto su quelle tenere pianticelle. La persona

2

APPENDICE

LE PROVE DI UNA MADRE

Versione libera dal francese

La povera donna, senza far motto, si affrettò a condurre Giorgio nella vicina stanza ov'era il suo lettino. Dopo una breve preghiera, essa lo aiutò a spogliarsi e coricarsi, e datogli un tenero amplesso, se ne andò nella sala ov'era suo marito. Costui, fingendo di non accorgersi della sua presenza, continuava la lettura del giornale che aveva in mano. Dopo una mezz'ora ruppe il silenzio, e voltosi alla moglie, così le disse recisamente:

— Datevi premura di preparare il corredo di vostro figlio; il mese venturo lo metto in collegio.

— In collegio?! esclamò la povera.

donna guardando suo marito con aria di sorpresa e di costernazione; in collegio?!

— Sì, certamente; e che c'è di straordinario? Il bambino non ha forse l'età? È omai tempo che cominci la sua educazione.

— Ma, mi pare, che sotto nessun rapporto egli non sia indietro, giacchè io me ne occupava, e credo....

— Troppo! Forsehè un fanciullo deve star sempre al collo di sua madre, sempre abbracciato, carezzato, vezzeggiato! Ma così è un rendersi la vita troppo dolce. È necessaria un'educazione più maschia, e bisogna che il fanciullo apprenda di buon'ora a diventar un uomo col contatto dei suoi simili, che egli vedrà tali quali sono, cioè egoisti, gelosi, perfidi, superbi. Il convitto, sotto questo rapporto, è una scuola eccellente.

— Ma Giorgio ha appena otto anni, perciò sarei di parere che voi potreste aspettare.....

— Aspettare che? che egli sia comple-

umana è come un albero, quanto più è giovane, tanto più è arrendevole; uno spirito già maturo si piega, ma non sempre si corregge. Quindi l'obbligo che incombe a tutti i genitori di educare il cuore de' figliuoli sino dall'infanzia al vero, al buono, al bello, è talmente stretto, talmente legittimo, che, se un genitore trascurasse per futile motivo di dare ai figliuoli questo cibo tanto dolce, quanto necessario per il benessere e l'onore della famiglia e della patria, arrecherebbe un'offesa gravissima alle sacre ed inviolabili leggi della natura; sarebbe lo stesso che negasse o levasse dalle loro labbra il tozzo del pane, il cibo materiale del corpo.

Un'altra massima, e non meno grave e perniciosa della prima, la quale chiamar potrebbesi con altro titolo più appropriato, più acconcio, *errore*, si è che i genitori non siano di modello ai figliuoli anco in riguardo ai domestici e civili costumi. Io domando, come de-

tamente effeminato e guasto a forza di tenerezze esagerate?

— Ah! mio caro, e che? forse come madre non ho il diritto e il dovere di sviluppare i suoi affettuosi sentimenti, di coltivare il suo cuore?

— Il cuore, il cuore! riprese il padre con un sorriso di sdegno; egli ne avrà sempre abbastanza. Ciò che in lui si deve sviluppare prima d'ogni altra cosa, si è l'intelligenza e la volontà. Ma..... è inutile prolungare di più questa discussione; voi sapete bene che su questo punto, come su molti altri, noi non c'intendiamo.....

— Ahimè! mormorò piena di dolore la povera donna.

— Finqui vi ho lasciato assai in libertà, e non ho voluto contrariarvi, riservandomi però, a suo tempo, di fare quello che faccio oggi.

— Io speravo pensavo..... replicò la madre ancor più timidamente.....

— Che cosa? domandò bruscamente il marito.

vono fare a crescere i figliuoli buoni, virtuosi e costumati, che quasi per legittima conseguenza di natura modellando se stessi agli accenti che sentono profferire, alle attitudini ed agli atti che vedono, se i loro genitori sono dediti alla crapula, alle risse, frequenti nelle bettole, dove la face dell'immoralità è, più che altrove, accesa, oziosi, furaci, superstiziosi, sanguinari? Se vedono i loro genitori andar baldanzosi nelle file dei socialisti, dei massonici, dei nichilisti, di questa feccia, che tanto danno reca al benessere della società? Come possono i figliuoli essere amatori ardentissimi della patria, delle sue libere istituzioni, rispettare le leggi, essere fedeli al Sovrano, se vedono i loro genitori inneggiare continuamente alla distruzione della nazionale unificazione e d'ogni buona e savia organizzazione sociale?... Egli è un fatto innegabile: l'esempio è il primo mezzo educativo della facoltà morale; un forte

— Che ancora per qualche anno il fanciullo non ci lascerebbe, e che si educerebbe sotto i nostri occhi, tanto più che nella nostra condizione è facilissimo dargli un precettore.

— Ecco sempre le vostre idee, idee da donna. I figli che si educano in tal maniera non vengono mai uomini. Anche i principi oggi ce ne danno l'esempio, mandando, al pari dei semplici cittadini, i loro figliuoli in collegio. Il mio non sarà certamente da compiangere. La cosa d'altro è già risolta. Oggi stesso ho veduto il sig. Gadifret, padrone del convitto e l'ho avvisato.

— Il sig. Gadifret! esclamò la giovane donna impallidendo, il sig. Gadifret! In quella casa volete voi mettere nostro figlio?

— Sicuro! E perchè simile esclamazione, e questa faccia spaventata, quasi si trattasse di mettere il bambino in una caverna di briganti? Conosco da molto

e possente incentivo all'azione nell'animo di chi lo contempla. (Vedi, Sunti di Pedagogia per F. Ferrero.)

Oh! felici pertanto quei figliuoli che hanno un genitore modello, sia in casa, sia al di fuori; e felice altresì quel genitore, che colla sua esemplarità, colle sue diligenti cure, si studia assiduamente di formare nei figliuoli uomini buoni, probi, dotati d'alti e forti caratteri, utili alla società; poichè essi saranno il suo conforto nei giorni cadenti. Agnolo Pandolfini potè dire per esperienza: *che niuna letizia può essere ai vecchi maggiore che vedere la loro gioventù accostumata, reverente e virtuosa.* Educate adunque, o genitori, i vostri figliuoli e con fatti e con parole: giacchè capitale più prezioso, più nobile, non potrete lasciare a loro di quello di una buona, severa ed esemplare educazione; siccome pure conforto maggiore non potrete sentire, lo ripeto, nella vostra vecchiaia, e allorquando agonizzanti, l'arcana voce della Coscienza, di questa figlia primogenita del cielo, alto vi dirà: Addormentatevi nel sonno dei giu-

tempo il sig. Gadifret per uomo abile e savio. La sua istruzione è reputata, a buon dritto, una delle migliori del luogo. E che possiamo noi desiderare di più, mentre sento che [dappertutto si fanno elogi di questa casa?

— Io dunque sono meno felice di te, io! giacchè ne ho sempre sentito parlare in una maniera assai meno favorevole.

— Come!.....

— Nessuno nega che vi si facciano gli studi passabilmente, e che il vitto sia sufficiente; ma, tolto questo, non c'è altro. Quello che riguarda ciò che nell'educazione è essenziale, la direzione morale, religiosa.....

— Eceoci sempre qui!... interruppe il marito con tuono beffardo. Lo so, certe persone, che sono i vostri oracoli, non trovano il sig. Gadifret troppo simile a

sti, voi compiaste il massimo dei doveri, provvedendo alla educazione dei figli.

(Continua)

ADOLFO TEMPERINI

MARZO

Questo mese è celebre nella storia per l'avvenimento dei Vespri Siciliani. Il giorno 30 del 1282 al grido di *Muovano i Francesi* tutta la Sicilia si levò in armi, e scosse il giogo impostole dalla casa degli Angioini.

Due battaglie pure degne di memoria avvennero in questo mese: la battaglia di Jarnac (13 Marzo 1569). In quel tempo la Francia era funestata da guerre civili: Il duca Carlo d'Angiò, che fu poi Enrico III venne alle mani con Luigi I principe di Condè, sul quale riportò piena vittoria.

La seconda fu quella di Ivri (20 marzo 1590). Anch'essa appartiene alla storia delle guerre civili di Francia. Fu vinta da Enrico IV, il quale con questa battaglia si aperse la via al

loro; perchè educa i suoi giovani troppo splendidamente. Egli non li mette, come si vorrebbe, alla vita del seminarista, ed è per questo che io lo stimo, non volendo fare di mio figlio un uomo di chiesa.

— Oh! colà non c'è da temere una pietà eccessiva, no; poichè sventuratamente, anche per ciò che è strettamente necessario.....

— Scusate, scusate; questa non è carità da persone devote come voi... è una pretta calunnia. Imperocchè, in fin de' conti, il sig. Gadifret non si occupa di queste cose tanto poco, quanto gliene fanno carico i suoi nemici. Io vedo che secondo il programma, dà, nell'educazione, la sua parte ragionevole anche alla religione.

— Sì, proprio ragionevole! mormorò mestamente la moglie.

(continua)



Continuazione e fine. Vedi N. 2 del giornale

II

Premessi pochi schizzi sulla conversazione di alcuni uomini illustri, torniamo al nostro preambolo.

Per ben condursi e brillare nella società non basta l'essere anche versatissimi sopra di una sola materia, altrimenti, o sarete costretti a tacervi quando si discorra d'altro, o a forza di farvi ascoltare sopra quell'eterno tema, entrerete in uggia dei più, i quali faranno voti, affinché non scappi fuori parola che possa, per usare un termine parlamentare, accordarvi la parola. Quante volte non abbiamo noi udito: per amor di Dio non toccar questo tasto.... altrimenti quel messere ci sciorinerà per due lunghe ore una sinfonia con variazioni su questo tema da empirtene il capo talmente, che finirai con l'emicrania. Perciò, prima di mettere il discorso sopra una cosa più che su altra, è mestieri guardarsi bene d'attorno, scandagliare in quali acque si trovi, interpretare i gusti della maggioranza, come dicono i politici, senza offendere la minorità; e qui sta l'apice a cui possa giungere una persona veramente compita.

Dunque variate cognizioni e quel tatto pratico di conoscere il tempo ed il luogo di favellare a proposito. Inoltre dicemmo memoria pronta. Fa veramente male quell'udire: mi ricordo, anzi fu l'anno 1370, no 1500.... no, già l'epoca non importa; era regnante Carlo Magno, no, Carlo Marcello e via di questo passo, che or sembra ascoltare una qualche novella improvvisata da fanciulli in ricreazione. Il peggio occorre poi allorchè taluno, non solo povero di memoria, ma di raziocinio, si pone con sussiego a favellare di materie che poco o nulla comprende. Costoro, non v'ha dubbio, vanno incontro sempre a brutti rabbuffi, come che sia difficile non abbattersi in persone che li facciano arrossire, suscitando questioni in proposito a cui non sanno rispondere adeguatamente.

Notammo indispensabile un profondo

trono francese. In questa occasione egli pronunziò quelle memorabili parole: *Se perdetes le vostre insegne, raccoglietevi intorno al mio pennon bianco: voi lo troverete mai sempre sulla strada che conduce all'onore e alla gloria.*

Il giorno 18 di questo mese 1848 ebbero principio le famose cinque giornate di Milano, nelle quali quel popolo con un esempio di fermezza e di valore unico più che raro, al grido di *Via i Tedeschi*, si liberò dai suoi nemici.

Il 14 Marzo ci ricorda la nascita del Re Galantuomo, e del suo degno figlio e successore Umberto I di Savoia, il quale nell'invasione colerica del 1884 mostrò che alle virtù di Re si accoppiano bellamente quelle di padre.

Molti uomini illustri morirono in Marzo:

Giulio Cesare, il più valoroso dei capitani antichi, ucciso in senato (il 15 dell'anno 43 avanti C.) Antonio Pio il migliore ed il più pacifico degli imperatori Romani (7 Marzo 161 dell'era volgare). Antonio Allegri detto il Correggio uno dei triunviri della pittura (3 Marzo 1534). Il sommo matematico Isacco Newton a cui andiamo debitori della teoria del moto (20 Marzo 1727).

Fra i grandi letterati il celebre favolista la Fontaine (13 Marzo 1695). Il satirico Boileau (13 Marzo 1711). Il bucolico Gessner (2 Marzo 1788). Lo storico Leonardo Bruni (9 Marzo 1444). Il Panvino (15 Marzo 1568). Il Davanzati Bernardo (9 Marzo 1606) e il Metastasio.

In fine nel 1884, 14 Marzo, moriva Quintino Sella, che spese la vita per il bene della sua patria.

FAUSTO F.

sentimento delle convenienze sociali. Or fanno pochi anni era venuto di moda certo fare alla Quacchera; si entrava, si usciva senza dire verbo; sdraiarsi sopra d'un seggiolone in modo che le ginocchia toccassero il mento (?), scuotersi collo scudiscio la polvere dei pantaloni, chiedere se madama è al teatro, e andarsene zuffolando, eccovi il nuovo genere di galateo, a dir vero assai comodo, giacchè in un sol giorno si potevano fare venti visite. Lasciamo però ai pedisegni dei tediati oltramontani queste azzimate villanie. I modi garbati, le maniere gentili conciliano la simpatia, prevengono gli animi in vostro favore, e vi faranno trovare ovunque buona accoglienza e anche perdono, se mai incorreste in qualche disattenzione o mancanza.

Dicemmo facilità di discorso e fertile immaginativa. Quanto gradito non riesce egli mai lo starsi ad ascoltare una persona, la quale espone con buon ordine e chiarezza le sue idee e si studia di sminuzzarle, e di ridurle alla portata di tutte le intelligenze, con proprietà di lingua! D'altra parte quanta noia nell'udire quei tali che frastagliatamente, con frasi barbare, tolte ad imprestito, bandiscono ex cattedra la loro lezione, quasi non avessero dinanzi un uditorio di scolari!

La troppa voglia di favellare fa dire molte scempiaggini; parlate poco e possibilmente bene, e ov'anche aveste fatto tesoro di qualche cognizione, statavene guardinghi, non buttatela fuori tutta ad un tratto, altrimenti terreste gli ascoltatori colle ripetizioni. Vi servano d'esempio quelli scrittori che sul principio, trovati nuovi di concetti e di un color proprio, piacciono grandemente; ma poi, continuando a leggerli, vengono a noia, perchè una parte dei loro scritti è imitazione e ripetizione dell'altra.

Dunque parlate poco, con limpidezza di lingua, e sopra materie note, a tempo e luogo; usate sopra tutto modi garbati e sarete i bene accolti, i festeggiati in tutte le brigate, in tutte le conversazioni oneste, dilettevoli istruttive. Z.

Egregio Direttore

Per mostrare che mi ricordo sempre dei buoni amici e conoscenti Montalcinesi, già per me tutti indistintamente amici, e

porgere a tutti i miei più cordiali saluti, permetta che mi valga della gentilezza sua e del pregiato giornale, da lei egregiamente diretto. — Mai sospettava che la mia assenza da codesta città dovesse essere così lunga, durare cioè sino al 22 del p. aprile, e farci di essere sbalzato nei paesi peggiori dell'antica Capitanata; luoghi quasi affatto inaccessibili, senza vita, senza società e con costumi tutti propri. — A proposito di costumi, permetta Sig. Direttore che, a volo di uccello le racconti di un accompagnamento funebre da me veduto quasi subito arrivato a Panni, infelicissimo paese che riposa su di un monte, 800 metri circa sopra il livello del mare. Qui giunto sotto una spiaggia dritta a cavallo *en de uno ciuccio* ed allogato alla mercè di Dio, appena Giove pluvio ebbe calmata la sua collera (mentre io ne aveva sempre) intesi al di fuori un confuso strepito di strumenti; e affacciatomi *a u balcone*, vidi sotto un discreto numero di musicanti. Chiesto di che si trattasse, mi fu risposto che si accompagnava all'ultima dimora il cadavere di un bambino di pochi mesi figlio *de nu galantuomo*. Infatti mi vidi comparire avanti una croce, indi il clero, poi la bara con sopra una piccola cassa cosparsa tutta di fiori e portata da due che aveavano tutta l'aria di monatti. Da ultimo uno stuolo di uomini e donne più o meno cenciose e luride.

Sin qui silenzio profondo; ma fatta la benedizione del cadavere, e sceso il prete dalla casa, ecco odesi suonare una marcia militare, sì militare. Quindi un gridare assordante tanto che in quel momento è ricomparso il sole. E quelle grida non era pianto, ammesso ch'è qu' non piangano diversamente da noi, ma qualche cosa d' indefinibile.

Calato il cadavere, e posto nella cassa tenuta sempre scoperta, osservai intorno ad essa un pigia pigia, un serra serra, più specialmente di donnicciattole, che facevano a gara per baciarlo e ribaciarlo, tentando anche di strapparlo dalla fredda culla; e li sempre più forti grida rauche, ed assordanti, da ridestare quasi quel corpicciolo. La madre poi dalla finestra si dibatteva, si strappava i capelli, ma

non piangeva più, perchè più non poteva. Povera donna, era il terzo ed ultimo figlio che perdeva in un lasso di tempo brevissimo! Per il momento, il cenno del Brigadiere e la parola del Sindaco, posero termine a tutto, ed il feretro fu condotto alla Chiesa.

Da lì a poco però udii il frastuono di prima: torno ad affacciarmi e vidi, scena nuova per me, che quel corpicciolo era ricondotto ancora davanti a quel domicilio, da esso per sempre perduto. Scende la madre muta, si fa strada tra la folla, e prende il suo caro per baciargli e stringerselo al seno per l'ultima volta, mostrando di non volere cederlo ancora alla terra. Tolta al fine, a viva forza, da quello strazio, ecco i parenti e gli amici ripetere la storia di prima, fino a che tutto si muove per il cimitero.

Atto finale: le spese del mortorio sono quasi da per tutto a carico della famiglia, qua sono però compensate anche a esuberanza da un uso speciale di questi paesi, I parenti tutti, fossero cento, un giorno per ciascuno, portano il pranzo, già confezionato, alla famiglia dell'estinto e così per molto tempo si fa baldoria.

Perdoni Sig. Direttore se sono stato alquanto lungo e noioso, ma io non so fare meglio e poi mi manca il tempo.

Una cordiale stretta di mano a tutti.

CASTORE RICCIONI

Panni 17 Marzo 1886

NECROLOGIA

La sera del 22 u. s. a ore 7 $\frac{1}{2}$, cessava di vivere in Montalcino

CRESPINO FOMMEI

uomo probo, onesto e colmo di ogni virtù del buon cittadino.

Le nostre condoglianze alla famiglia ed ai parenti, al cui giusto dolore di cuore ci associamo.

Hoc erat in votis. Siamo lieti d'annunziare che l'esimio Avv. Cav. Celso Fiaschi, [R. Provveditore agli studi a Ravenna, siasi ristabilito in salute.

Noi ci rallegriamo coll'eruditissimo scrittore per la sua recuperata salute.

Tiro a segno nazionale.

In questi giorni è stato determinato il locale per il Tiro a segno nazionale presso il podere della Casaccia. Facciamo voti ardentissimi che venga al più presto possibile inaugurato; giacchè è oramai a tutti evidente il sommo vantaggio che arreca alla gioventù detta nobile e patriottica istituzione.

Coloro poi che intendessero d'isciversi nel ruolo dei tiratori, vadano solleciti al rispettivo Comune, e saranno appagati nei loro voti.

Partenza. Ci viene riferito che l'egregio giovane, nostro concittadino signor Arturo Luciani, unito all'esimio P. Gesualdo Machetti, prefetto delle Missioni del Brasile, partirà dentro il mese futuro da Montalcino alla volta di quella regione per prestare l'opera del suo pennello nei lavori di una chiesa.

Noi auguriamo al prefato giovane felice viaggio e buona fortuna.

Banda Comunale. Sappiamo che due o tre volte di seguito non sono state tenute le prove ordinarie del Corpo Musicale per l'assenza, *non giustificata*, di non pochi individui. A noi dispiace immensamente una tal cosa; poichè vorremmo che questa nobile istituzione, che tanti applausi ha riportato per lo indietro, prosperasse viemaggiormente. Però vogliamo sperare che i negligenti, conosciuto e deplorato il loro fallo, faranno a gara a tenere alto da

qui innanzi il prestigio della istituzione; saranno più zelanti e solleciti nella frequenza non solo delle prove, ma eziandio della scuola, e adempieranno ai loro doveri; giacchè all'esimio Maestro sig. Ernesto Del-Chiaro sta sommamente a cuore il decoro e la fama di tutto il Corpo Musicale.

La Fiera. Abbiamo notato con vivo dispiacere che la fiera nuova del 24 u. s. non ebbe, *more solito*, alcun significato. Di chi è la colpa? De' nostri possidenti; che dopo avere domandate le nuove fiere, non si danno cura di farle prosperare.

Lettere anonime. Abbiamo ricevuto in questi giorni due lettere anonime. A queste, e a qualunque altra che ci potesse essere mandata senza la firma dello scrivente, è incaricato di rispondere il *cestino*. Chi ha il coraggio di scrivere deve avere pur quello di firmare.

AMENITÀ

Il Matrimonio. In una chiesa di Southwark, durante la cerimonia nuziale, la sposa piangeva a cald'occhi.

Che avete ragazza mia? le chiese il ministro con dolcezza.

Oh! signore rispose, penso che l'impegno è eterno.

No, no rispose il prete, v'ingannate. Non è un impegno eterno. La morte può troncarlo.

A queste parole la sposa asciugò le lacrime e tornò a sorridere.

PICCOLA POSTA

Sig. A. B. Firenze. Quanto prima pubblicheremo suo articolo, mandi il seguito.

Sig. V. A. Caltanissetta. Presto risponderò

Sig. G. S. C. Piedimonte Etneo. Attendo tue nuove.

SCIARADA

Voce greca è il mio *primiero*,
Voce greca è il mio *secondo*,
Un gran tempio pagano è l' *intiero*.
Spiegazione della precedente
Mi-da

DIRETTORE RESPONSABILE *Faustino Fommei*

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO

SOCIETÀ ANONIME PER AZIONI

STABILITE IN FIRENZE, VIA CAVOUR N. 8

Fondiarìa Incendio

Capitale Sociale 40 milioni di Lire
Capitale versato: **8,000,000** di lire

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e degli apparecchi a vapore. — Assicurazioni speciali militari.

Presidente del consiglio d'Amministrazione: Principe D. TOMMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice-Presidente:* Comm. DOMENICO BALDUINO, amministratore Delegato della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*

Fondiarìa Vita

Capitale sociale 25 milioni di Lire
Capitale versato: **12,500,000** lire

Assicurazioni in caso di morte, miste e termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 o/o. Assicurazioni in caso di vita, rendita vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Presidente del Cons. d'amm. Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI, Senatore del Regno — Vice-Presidente: Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo.

Direttore Generale: **Emilio Guitard**

Agenzia Generale in Montalcino presso il Sig. **Benedetto Pescatori**, figlio d' Antimo

GRAN DEPOSITO

DI ZOLFO

Doppio volatiglio della rinomata Società delle Miniere Zolfuree di Romagna residenti in Bologna.

Deposito in TORRENIERI e MONTALCINO presso il Sig. **BENEDETTO PESCATORI** figlio d' Antimo.

Si vendono un canterano, due comò e uno specchio, intarsiati, opera del Sig. Angelo Nozzoli. Prezzo da convenirsi.

Montalcino, Tipografia Donnoli.